

Crocetta

## Ladri in canonica durante la Messa

MARIA TERESA MARTINENGO

«Non è la prima volta che subiamo furti. Siamo vicino alla stazione e poi c'è la crisi, che peggiora le cose». Ha il tono di chi dice cose ovvie, don Mario Foradini, parroco di San Secondo. Domenica, durante la messa, i ladri hanno sfondato due porte della casa parrocchiale per arrivare alle stanze dei catechisti e rubare registratori, casse acustiche e dvd per un valore di un migliaio di euro. «Penso che fossero tossicodipendenti, è già successo. Prendono cose che poi possono vendere», dice il parroco.

I ladri erano già entrati in azione da don Foradini un paio di mesi fa. In quell'occasione, sempre sfondando la porta, erano penetrati nell'alloggio della direttrice della scuola materna, nella casa dove ha sede anche un asilo nido.

«Purtroppo qui intorno i furti sono all'ordine del giorno. Pochi giorni fa - dice don Mario - hanno rubato in via Gioberti 8. Qui siamo a Porta Nuova, ma il fatto è che con la crisi in tutte le zone della città i parroci segnalano che i furti si sono moltiplicati. Siamo tutti assicurati da sempre, ma in questo momento dobbiamo ricorrere più spesso alla denuncia».

T1 T2

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO 2014

Quartieri 49

# Dalla parrocchia a Internet

## La sitcom dei frati

Successo su Youtube della serie "Occhi al cielo"  
Realizzata a Torino con una raccolta di fondi sulla Rete

FRANCA CASSINIE

**C'**è don Paolo, il sacrestano, la perpetua, l'economista, il catechista, il direttore del coro e tutta una serie di personaggi che transitano dalla chiesa di San Giuseppe Lavoratore. L'ambiente è quello ecclesiastico, ma «Occhi al cielo - citofonare parrocchia», la sit-com che sta spopolando su YouTube, non ha niente a che fare con il «Don Camillo» di Gino Cervi e Fernandel o a «Don Matteo», serie trasmessa dalla Rai con Terence Hill.

«Per ora - spiega Sante Altizio, che l'ha scritta e diretta

- siamo arrivati a oltre 17 mila visualizzazioni. Un risultato di tutto rispetto tenuto conto che abbiamo avuto poca promozione e tutto si mosse solo su Internet». La serie, composta da 13 puntate, è ambientata in un ufficio parrocchiale ed è un prodotto tutto torinese realizzato attraverso il crowdfunding dalla Nova-T, il centro televisivo dei frati cappuccini. «"Occhi al cielo" - dice - nasce come progetto televisivo che però non è riuscito ad andare in porto. Mi piaceva tenerlo in un cassetto e mi sono chiesto come avrei potuto

**DIECIMILA EURO**  
Il costo complessivo  
dei 13 episodi  
girati tutti in due giorni

to produrlo. Così ho pensato che avrei potuto cercare i fondi attraverso la Rete».

### I finanziamenti

Il successo è stato immediato, hanno aderito 193 persone raggiungendo quasi subito la cifra necessaria e lo scorso Natale la serie è stata lanciata sul web dove sta mietendo successi grazie anche al fatto di essere un prodotto costruito alla perfezione. «Occhi al cielo» racconta in maniera divertente e scanzonata la vita di un prete torinese e della sua parrocchia ed è interpretata da un gruppo di attori piemontesi quali Stefano dell'Accio (don Paolo), Toni Mazzara (Beppe il sacrestano), Tatiana Allit (la perpetua brasiliana), Roberto Accornero (Palmiro, l'economista), Paola Roman (la catechista) e Oscar Ramero (il direttore del coro). «L'idea - prosegue il regista - è germogliata grazie a "Belli dentro", una sit-com targata Mediaset che ha portato lo stile di "Camera Café" all'interno del carcere di San Vittore. È chiaro che l'ufficio parrocchiale non può esse-

re paragonato al carcere, però è un altro di quei luoghi che vengono poco considerati o descritti in modo macchiettistico. Così ho scritto qualcosa portando un po' di attenzione a questo mondo, regalando magari qualche risata».

### Un prete moderno

Così è nata la serie ambientata nella fittizia parrocchia di San Giuseppe Lavoratore, dove don Paolo affronta la quotidianità di un prete che si rapporta alla società di oggi. Vengono tratta-

ti argomenti quali il lavoro, l'immigrazione, la fede (anche quella calcistica), la crisi economica, parlando addirittura di castità e problematiche legate all'alcol, sfatando alcuni luoghi comuni legati alla religione.

### Su Facebook

«Occhi al cielo - citofonare parrocchia» è una webserie scritta e diretta da Sante Altizio e realizzata dalla Nova-T, centro televisivo dei frati cappuccini piemontesi. Girata e realizzata in due giorni a Torino, negli spazi dell'ex parrocchia di Sassi utilizzati come studio di posa dalla Nova-T, è composta da 13 episodi di 3 minuti ciascuno. È visibile solo su YouTube ed è raggiungibile anche attraverso una pagina Facebook.

Girata in soli due giorni («dall'alba al tramonto», racconta il regista) all'interno della sede della Nova-T nell'ex parrocchia di Sassi, è ambientata a Torino che si scorge in alcune immagini, comprese quelle della chiesa di San Giulio d'Orta.

### I commenti

Ironica, divertente e ricca di spunti di riflessione pure per chi non pratica l'ambiente parrocchiale, «Occhi al cielo» registra un numero di visualizzazioni in crescita. «I commenti - conclude Altizio - che riceviamo in tempo reale sono positivi e ci spronano a mettere in cantiere una seconda serie, anche perché ci sono due distributori interessati al format. Stare in Rete è stimolante. Tra l'altro un blogger ci ha scritto che secondo lui se papa Francesco la vedesse riderebbe di gusto. A me piacerebbe molto che lui la apprezzasse e, anche se la serie è nata prima del suo arrivo, credo che il suo modo di essere abbia contribuito a una certa apertura, sdoganando temi che noi abbiamo trattato».

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO 2014

in città | 53

T1 CV PR 12

# “No Tav, contro i repressori subito 4 condanne a morte”

*Lettera dei “Nuclei operativi armati”, condanna unanime*

**D**OPO i pacchi bomba, i proiettili spediti per posta e le molotov davanti a casa è arrivato il momento delle sentenze capitali. Emesse da un misterioso tribunale «rivoluzionario» che dopo aver valutato le «responsabilità politiche della repressione in atto nei confronti del movimento Notav in Val Susa» ha condannato a morte quattro persone: Massimo Matteucci, presidente della Cmc, una cooperativa di muratori che lavora nel cantiere di Chiomonte; Maurizio Bufalini, direttore dello stesso cantiere; Stefano Esposito, senatore del Pd già bersaglio di una campagna di minacce e di attentati; e infine Giuseppe Petronzi, dirigente della Digos di Torino.

Il “verdetto” è stato recapitato per posta alle sedi Ansa di Torino, Roma e Bologna, accompagnato da due fogli dattiloscritti in cui si inneggia alla lotta armata e si annuncia la nascita dei Noa, nuclei operativi armati, una sigla mai apparsa prima. Sulle buste bianche che contenevano i documenti (ora analizzato dalla Digos) è visibile il timbro postale di Torino. E Torino, secondo i misteriosi estensori del documento, «è il luogo da cui partiremo per svegliare le coscienze proletarie e rivoluzionarie». I Noa, nel propugnare la lotta armata come unica soluzione per la questione dell'Alta velocità, dopo aver ricordato i quattro No Tav arrestati con l'accusa di terrorismo (Claudio Alberto, Nicolò Blasi, Mattia Zannotti e Chiara Zenobi), attaccano non solo Giancarlo Caselli, l'ex procuratore capo di Torino «colpevole» di aver contestato l'accusa ai violenti della Val Susa ma anche il movimento Cinque Stelle («Ci hanno ridicolizzato»).

Il movimento No Tav ha immediatamente diffuso una nota con cui prende le distanze: «Il movimento ha un dna popolare, pronto a praticare a viso aperto la disobbedienza civile senza spazio alcuno per la violenza contro le persone. Nessuno può permettersi di strumentalizzarlo». E su Notav.info si legge: «A pochi giorni dalle manifestazioni nazionali del 22 febbraio i poteri forti e più o meno occulti rispondono con i soliti metodi terroristici vecchi di decenni».

Unanime da parte delle forze politiche la condanna del farneticante appello alla lotta armata. Il ministro Maurizio Lupi dichiara: «Dietro l'opposizione alla Tav si manifesta ormai apertamente una volontà terrorista. Le istituzioni e gli italiani non permetteranno a un'infima minoranza fanatica di seminare odio e violenza». Il presidente della Provincia Antonio Saitta, dopo aver espresso solidarietà ai quattro nominati nel documento, sottolinea: «Mi chiedo come alcuni amministratori pubblici in Val di Susa non si rendano conto di come il terrorismo si sia infiltrato in questa protesta». Per il governatore uscente Roberto Cota «La migliore risposta alle minacce è andare avanti con i lavori». Solidarietà ai minacciati, e condanna del gesto, anche da parte del sindaco torinese Piero Fassino, ora a New York, tramite il suo vice Elide Tisi. E Davide Gariglio, segretario regionale del Pd: «Auspichiamo che magistratura e forze dell'ordine individuino gli autori di tali deliranti appelli ma soprattutto speriamo che la

manifestazione contro la Tav annunciata per il fine settimana diventi occasione per un netto ripudio di ogni forma di violenza».

Anche i familiari dei quattro No Tav arrestati citati nel volantino prendono le distanze: «Respingiamo qualsiasi tentativo di stru-

**Nel mirino Esposito del Pd, Petronzi capo della Digos, Matteucci di Cmc e Bufalini di Itf**

mentalizzare la condizione dei nostri cari». E Laura Castelli, deputata dei Cinque Stelle, afferma: «Questo non è il movimento No Tav e non sono questi i suoi metodi».

(m. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# IL CASO Lavoratori sul piede di guerra dopo il piano di ridimensionamento L'IBM lascia a casa 89 operai Oggi sciopero di quattro ore

**CRONACAQUI**<sup>TO</sup>

→ Quasi 90 licenziamenti e forte ridimensionamento della sede di Torino. E questa, in sintesi, la ricaduta per la città del piano di riorganizzazione che la Ibm ha illustrato ai rappresentanti sindacali nei giorni scorsi. I tagli complessivi in Italia saranno 300 su 6mila dipendenti, con una drastica riduzione nella filiale sotto la Mole: 89 addetti su 600. Oggi i lavoratori sciopereranno contro tale ipotesi. In città incroceranno le braccia per quattro ore e manifesteranno di fronte alla sede di corso Orbassano.

«Lo stitilicidio occupazionale continua - ha detto il segretario della Fiom torinese, Federico Bellono - e come in questo caso riguarda anche aziende importanti, in settori totalmente diversi dall'automotive, segno che c'è una crisi di sistema e non di singoli comparti produttivi. La crisi Ibm ha aggiunto il sindacalista - è anche la spia del malessere generale dell'economia dato che offre servizi informatici alle altre imprese».

Resta da capire quali margini di trattativa ci siano. Lo "stle

Ibm" è noto e non prevede trattative sindacali complesse. Finora l'azienda ha messo sul piatto incentivi economici alle dimissioni e, dopo un piano di tagli che in tre anni ha riguardato un migliaio di addetti in Italia, la riorganizzazione avviata per contenere i costi in un mercato in discesa, presenta nuove riduzioni

**CRONACA**

**COOPERATIVE VIGILANZA E PULIZIA SCIUOLA**

## Un presidio davanti al Comune contro i tagli a contratti e personale

Alcune decine di lavoratori delle cooperative impegnate nella vigilanza e nella pulizia delle scuole torinesi (500 nella provincia di Torino, 1.200 in Piemonte) hanno manifestato oggi pomeriggio davanti al Comune. Al presidio, promosso da Fp Cgil, Flicams Cgil, Fisascat Cisl, Uil Fip Piemonte hanno aderito genitori, Direzioni Didattiche, Coordinamento Genitori e Associazione delle Scuole Autonome. Dal primo marzo in Piemonte inizieranno a decorrere i nuovi contratti per i servizi di pulizie e vigilanza nelle scuole pubbliche. La riduzione

del personale - sostengono sindacati, genitori e insegnanti - avrà gravi ripercussioni sul funzionamento della scuola. Il taglio previsto è del 33% in media a livello regionale, ma con situazioni diverse tra singole scuole fino a punte di oltre il 70%. I sindacati ricordano che «la Città di Torino e la Regione Piemonte sono le uniche realtà italiane che hanno scelto in questi ultimi 20 anni di utilizzare la cooperazione sociale di tipo B per la gestione degli appalti. Quella scelta ha permesso di realizzare in ogni scuola l'inserimento lavorativo di per-

sono disabili fisici, psichici, sensoriali e provenienti da situazioni di disagio sociale e di altre fasce deboli del mercato del lavoro (donne sole con figli, persone con bassa scolarità, over 50 disoccupati). Dal primo marzo, senza un salario, queste lavoratrici e questi lavoratori ritorneranno in carico ai servizi sociali e alla collettività che li sosterranno attraverso sussidi, invalidità civili. Per gli altri l'impatto sociale sarà devastante: centinaia di famiglie verranno spinte nell'indigenza più assoluta».

giovedì 20 febbraio 2014

**15**

Alessandro Barbiero

«Non è accettabile - ha detto

Claudio Suppo della Fiom - che la Ibm risolve i problemi di mercato solo ed esclusivamente attraverso licenziamenti e riduzioni di personale nell'ottica dei risultati di bilancio. E necessaria una politica di investimenti e di rilancio dell'attività informatica in Italia».

ACCORDO Intesa tra azienda e sindacato: «Soluzione difensiva per evitare licenziamenti»

# Le Acciaierie Beltrame di San Didero salve Ancora un anno di cassa per 310 addetti

→ È stata scongiurata la chiusura delle Acciaierie Beltrame di San Didero, che occupano 310 addetti lavoratori. Azienda e sindacati hanno firmato un accordo che prevede un'ulteriore tranche di cassa integrazione straordinaria per 12 mesi, che scadranno ad aprile 2015. Nell'arco di un anno, l'auspicio è di trovare soluzione ai problemi sollevati dalla società, che aveva dichiarato la cessata attività per lo stabilimento in provincia di Torino.

L'intesa prevede il mantenimento in attività di un laminatoio, capace secondo le attese di occupare circa 80 lavoratori. Per gli altri la cassa integrazione sarà a zero ore. E pur avendo evitato i licenziamenti per un altro anno, il tono dei commenti sindacali è cauto: «È un accordo difensivo - ha detto Edi Lazzi della Fiom - che ci permette di evitare i licenziamenti ad aprile, prendendo altri 12 mesi di tempo, e questo è sicuramente positivo. I problemi però restano aperti e sono quelli del mantenimento del sito produttivo in Val di Susa, una zona che sta attraversando un periodo di crisi economica pesantissima». «L'utilizzo degli ammortizzatori sociali - ha aggiunto - è fondamentale per garantire una continuità di reddito ai lavoratori ed evitare i licenziamenti, ma è giunto il momento di proporre nuovi ragionamenti su come uscire da questa crisi ed esigere a livello generale una politica economica e industriale che solo il Governo può fare».

Secondo Vincenzo Pepe della Uilm, «con la prosecuzione dell'attività nel laminatoio è stata scongiurata la chiusura secca del sito mantenendo, per almeno due anni, 80 posti di lavoro. Un lasso di tempo in cui la Uilm cercherà, con le istituzioni, una strada per salvare la produzione. Consideriamo infatti che formalizzata la firma della Cigs, si aprirà la mobilità per i 226 lavoratori rimanenti. Per questi, con le istituzioni, siamo impegnati ad ottenere precise garanzie su percorsi formativi e incentivi al ricollocamento».

[al.ba.]

«PRESUNTI ESUBERI»

## Picchetti ai cancelli della Tnt

Più di una trentina di lavoratori di una cooperativa che opera all'interno della Tnt hanno presidiato ieri mattina gli ingressi dello stabilimento all'interno dell'interporto Sito. Contestano il mancato rispetto degli accordi siglati la scorsa estate e il fatto che «lavoratori a tempo indeterminato - dicono i sindacati -, sono stati lasciati a casa per presunti esuberanti che in realtà sono stati sostituiti con altri soggetti». Sarebbero tre i soggetti colpiti da questo provvedimento. E così i lavoratori hanno pensato bene all'inizio della mattinata di posizionarsi davanti ai cancelli e impedire ai camion di entrare e uscire dallo stabilimento, per alzare i toni della protesta. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della compagnia di Moncalieri, che hanno evi-

tato che la protesta assumesse contorni più pesanti. Nel corso della giornata i manifestanti hanno poi allentato la morsa e permesso agli automezzi di Tnt di effettuare regolarmente il loro lavoro, lasciando liberi i cancelli. È stata in seguito organizzata una riunione con i rappresentanti dell'azienda per discutere della situazione e cercare di capire i margini di trattativa. Il presidio è comunque proseguito per tutta la giornata. Non è la prima volta che davanti allo stabilimento del Sito, i lavoratori impegnati per Tnt fanno sentire la loro voce. Già la scorsa estate i sindacati avevano organizzato un sit-in simile per protestare contro le condizioni lavorative.

[m.ram.]

Diritto

Museo di Scienze

## Lavoratori in piazza «Vogliamo tornare»

Da mesi a casa, i lavoratori del Museo di Scienze hanno deciso di farsi sentire. Hanno manifestato in piazza Castello, per chiedere di tornare alle loro mansioni, ricollocati in altri appalti che la loro ditta, la IssItalia del consorzio Meranese, ha con la Regione. Il 3 agosto, una bombola antincendio difettosa è scoppiata nell'ente culturale di via Giolitti, per fortuna senza danni a persone. Due giorni prima, la IssItalia aveva ottenuto l'appalto per il museo. Da allora, i 20 dipendenti sono senza lavoro, il 31 marzo scade la cassa integrazione in deroga. «Vogliamo tornare a lavorare - dicono -. Né noi, né la nostra azienda possiamo nulla dell'incidente». La partita passa nelle mani dell'assessore al Lavoro Porchietto e del Patrimonio Pichetto: «Non possiamo prenderci carico di questi lavoratori, non abbiamo ore da coprire», dicono dagli uffici regionali.

CERONACA QUI P15

Dopo l'incontro Anci-Ministero

## Proroga di un mese per i bidelli delle coop

Proroga di un mese per le cooperative della scuola a rischio tagli. È l'annuncio che arriva da Roma dopo l'incontro dell'Anci al ministero dell'Istruzione. Intanto ieri sono tornati in piazza, davanti al Comune, i lavoratori delle coop impegnate nella vigilanza e nella pulizia delle scuole, 500 nella provincia di Torino. Al presidio, promosso da Fp Cgil, Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uil Flp Piemonte hanno aderito genitori, Direzioni Didattiche, Coogen e Asapi. A Roma ieri era presente l'assessora comunale alle Politiche Educative Maria Grazia Pellerino. «Ci sarà una proroga di un mese - ha detto -, questo è certo. Nel frattempo si insedierà il governo. La richiesta dell'Anci è una proroga fino a fine anno in attesa di soluzioni definitive».

TI CVPT2

# Da Israele per suonare al Sernig

## Assieme ai ragazzi torinesi nasce un'orchestra temporanea che si esibirà sabato. Erano attesi anche i musicisti palestinesi, "ma non potevano pagarsi il viaggio"

FABRIZIO ASSANDRI

Sessanta giovani musicisti, tra gli undici e i ventidue anni, insieme da Tel Aviv e da Torino per lanciare un messaggio di pace col linguaggio della musica. Sono giorni di prove senza sosta al Sernig, dove sabato alle 21 si terrà il concerto del progetto «Music for peace and friendship». L'orchestra sarà guidata da una giovane direttrice d'orchestra israeliana.

Lo scambio tra i giovani è a tutto tondo: le famiglie dei ragazzi italiani ospitano a casa loro i giovani israeliani (gli ospitati sono invece ospiti della comunità ebraica).

Il convincimento di fondo è che la musica può costruire la

ACCOGLIENZA

Il ragazzi di Tel Aviv ospiti di famiglie torinesi e della Comunità Ebraica

flette - le differenze culturali e politiche scompaiono: la musica classica è la base per tutti».

Il rigo arcobaleno

Serena Canera, del liceo musicale, ospita Miriam: «Mi ha colpito che apprezzi la pioggia, perché da lei non piove mai». «Non gli facciamo vedere Sauremo, a noi non piace», sorride Esa Abrate. Nelle cuffie spara pezzi metal, che suona anche con la sua band. Per le prove, sabato si aspetterà il tramonto, per non interrompere lo Shabbat. Il logo del concerto è di una ragazza della scuola media di Testona: una colomba con un rigo musicale arcobaleno.

Oltre alla musica classica, da Ravel a Bizet, Elgar, ci saranno due brani moderni: Psalm, del compositore ebraico Haim, una melodia con tristi echi della guerra, e un altro dal tono vivace, fin dal titolo, «Serata tra amici». È di Nabil Hamai, giovane violinista algerino diplomando al Conservatorio di Torino.

«Dovremo vederla con musiche non arrangiate, originali, difficili. Qui il livello è molto alto» spiega Paolo Ricci del Galfer, che confida: «Sarebbe un sogno suonare a Gerusalemme». Uno strappo alla regola è stato fatto: nell'orchestra ci saranno le chitarre, di norma non ammesse, ma amate dai ragazzi. Il concerto al Sernig (che ha dato gli spazi gratis) è ad esaurimento posti, bisogna prenotare alla mail ds.ictrofrarello@gmail.com.

## Quattro giorni di prove

La giovane direttrice d'orchestra israeliana Bar Avni ieri alle prove nella sala del Sernig. I musicisti arrivati da Tel Aviv sono quattordici e suonano strumenti a fiato

aiutari. Il prossimo anno, se rifaremo l'iniziativa, rivederemo». Gli israeliani arrivano dalla fondazione Youth and Music Israel, tra i cui progetti c'è l'orchestra mista araba israeliana per giovani fino a 35 anni. Il diciassettenne Gilad Sher studia a Gerusalemme, è sassofonista e sogna di diventare il direttore di un'orchestra «mista». «Tra i miei amici palestinesi non ci sono musicisti, non vedo l'ora di conoscere la lo-

liceo musicale. I due gruppi non esistevano prima di questo progetto e i ragazzi non hanno mai suonato insieme. Per questo l'iniziativa è una scommessa, dal forte valore didattico ed educativo. Quasi tutti i 14 israeliani suonano strumenti a fiato, in linea con la tradizione Klezmer, centrata sul clarinetto. Bar Avni a soli 26 anni è direttrice professionale a Tel Aviv. Sabato sarà lei a dirigere. «Alle prove - ri-

Ex allievi

I torinesi sono ex allievi delle sezioni musicali delle scuole medie, studenti del conservatorio o del

**SORPRESA** In 120 giorni la Fondazione porta a casa un tesoretto

# Tutti pazzi per Renoir

## L'affare d'oro di Fassino

*Oltre 220mila presenze per la mostra alla Gam. Quasi mezzo milione l'incasso ai botteghini. E il prossimo anno tocca a Monet*

Andrea Costa

■ Forse Torino ha scoperto la sua vocazione: organizzare mostre per far guardare i bilanci. C'è ancora il condizionale per adesso: nel seno che il «forse» è ancora obbligatorio prima di sbilanciarsi in previsioni che potrebbero non tenere conto di decine di variabili non ultima la fatidica «botta di fortuna». Non significa insomma che il Comune abbia trovato la vena aurifera per fare business coi musei ma i numeri - se dicono qualcosa - sono incoraggianti: duecentoventimila visitatori in 3 mesi per la mostra di Renoir. Che non sono uno scherzo per una città che negli ultimi 100 anni aveva imparato a tenere in mano la chiave inglese per stringere bulloni, e battere lamiera sulla linea due di Mirafiori. I visitatori passati al botteghino della Gam hanno portato nelle casse del Comune 400mila euro, ben oltre il breakeven di poco più di 100mila preventivato. Visto il successo il prossimo anno probabilmente ci sarà una replica: non di Renoir, ma di Monet, il principe degli impressionisti. Sarà un trionfo anche nel 2015? «Se la tendenza è questa vuol dire che la formula funziona», dice l'assessore Maurizio Bracciarlarche. Ma c'è un però: i visitatori sono quasi tutti italiani, con un movimento ancora quasi tutto interno: 93 per cento. Il richiamo esterno evidentemente funziona ancora poco, anche se non è trascurabile un fatto, ovvero che di quel 7 per cento di visitatori restanti il 6 sono provenienti dall'Asia. Numeri ancora bassi evidentemente che non sono neanche paragonabili a quelli della grandi città turistiche come Venezia, Roma, Firenze. Eppure Torino ci crede. L'università ha elaborato 3mila questionari di visitatori da cui emerge che probabilmente non è poi così utopistico puntare sulla cultura.

Secondo la ricerca le fasce d'età con maggior numero di fruitori sono state due: 36-50 anni, il 30 per cento e 51-65 anni, il 28 per cento. Inferiori, invece, in dati percentuale, gli appartenenti alla fascia d'età più giovane: 25-35 anni: 16 per cento. Il 93 per

cento degli intervistati è italiano (forte incidenza del Nord Italia: 76 per cento) e gli stranieri provengono per il 77 per cento dal Centro Europa, seguito da Asia, il 6 per cento ed Est Europa, il 4 per cento. In termini di permanenza, su un 60 per cento di intervistati che dichiara di rimanere a Torino oltre la giornata, il 21 ha pernottato 2 notti, il 20 per cento 3 notti e il 19 per cento 1 notte. Il dato più interessante però è un altro: il 17 per cento ha dichiarato di essere venuto a Torino per la prima volta. «I dati rilevati non fanno che testimoniare quanto sia stretto il legame tra cultura e turismo e quanto sia un binomio vincente che porta economia al territorio - spiega Maurizio Montagnese, presidente di Turismo Torino e Provincia -; un settore, il turismo, che ha subito profon-

di cambiamenti con l'avvento del web, tanto che anche per la mostra la rete risulta essere stata la fonte principale di informazione (ben il 32 per cento) e, nello specifico, i social network, seguiti da riviste, quotidiani e da passaparola. Sulla base di questa esperienza è sempre più necessario potenziare l'Osservatorio Turistico, sul quale stiamo lavorando, per avere in tempo reale dati statistici qualitativamente e quantitativamente significativi anche in vista di Expo 2015».

Quanto invece alla tipologia di sistemazione, l'hotel è la scelta più diffusa (28 per cento), di poco inferiore (23 per cento) il alloggio da parenti e amici. Il campione è caratterizzato per un 75 per cento turisti abituali (32 per cento) o comunque già venuti più volte in città (43 per cento).

IL GIORNALE DEL PRESENTI  
4 | TORINO

L'agenzia alza il rating del Piemonte mentre il centrodestra cerca di far rientrare la diaspora di Ndc

## Cota: 'Moody's conferma il mio buon governo'

SARA STIFFOLI

**U**NA corsa da soli o in cordata con qualche altro piccolo partito. Sempre che i media-tori di pace non riescano ad attuare i colpi della guerra in corso da giorni e l'alleanza attuale riesca così a restare integra. Questi i due scenari possibili alla vigilia del vertice piemontese del Nuovo Centrodestra convocato per domani pomeriggio alle 17,30 da Enrico Costa. Ncd tornerà a chiedere un incontro urgente del coordinamento insistendo su alcuni punti programmatici. Resta aperto il rebus delle primarie, anche se nel contesto politico attuale è assai improbabile, ammette il capogruppo Daniele

Cantore, che i partiti più piccoli possono accettare il candidato indicato da Silvio Berlusconi. Per ora, sul fronte di Forza Italia, l'unico nome

**Il favorito per la sfida di maggio resta comunque Pichetto che ha l'appoggio di Berlusconi**

sul tavolo è quello di Gilberto Pichetto, che nei prossimi giorni incontrerà il Cavaliere dopo i frequenti contatti telefonici di questi giorni. Il coordinatore regionale di Fi è ottimi-

sta che le consultazioni con gli alleati possano chiudersi positivamente. Il vicepresidente della Regione d'area ha qualche freccia in più sul suo arco, considerato che l'agenzia americana di rating Moody's ha portato l'outlook della Regione da negativo a stabile, una promozione già toccata all'Italia nei giorni scorsi. Una notizia che provoca la reazione immediata di Roberto Cota, il quale aveva cominciato la mattina con un nuovo tweet: «Certo per me la vita è dura, non sono amico di De Benedetti» e ora commenta: «Questi sono fatti concreti, altro che le parole al vento e la cagnarina concludente della vecchia politica. La mia fortuna è di non essere amico di De Benedetti o di al-

tri potenti, ma ho governato bene».

Resta ancora molto da fare e il debito accumulato non è certo scomparsa, ma la direzione è quella giusta, dice Moody's, soprattutto con le azioni messe in campo su sanità e trasporti. Una situazione senza dubbio molto diversa da quella di luglio dello scorso anno, quando, ammette Pichetto «erano a rischio gli stipendi dei dipendenti». Soddisfatti del risultato ma allo stesso «consapevoli che bisogna portare avanti questo percorso con serietà per continuare ad assorbire il debito con entrate certe e per garantire maggiore flessibilità», commenta l'assessore al bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA P 14

# Centrosinistra, no alle primarie

## Chiamparino: "Niente gigantografie in campagna elettorale"

DIEGO LONGHINI

«MI TI HANNO battuto sei a uno». Le parole sono del neo segretario di Sel, Nicola De Ruggiero, che ieri al tavolo della coalizione è stato l'unico a sostenere la necessità delle primarie per decidere il candidato del centrosinistra, nonostante la disponibilità di Sergio Chiamparino. Il resto dei partiti ha detto di «no». E anche Sel, alla fine, si adeguerà alla volontà della maggioranza. «Non mi sembra che sia disposta a fare le barricate», dice il responsabile di Scelta Civica, Marco Cavalletto. Insomma, non si faranno.

Chiamparino è soddisfatto: «Mi sembra una scelta ragionevole. Se non ci sono candidati alternativi veri, visti i tempi ridotti e la situazione di emergenza sarebbe meglio andare avanti spediti». Cosa che il sindaco delle Olimpiadi ha già iniziato a fare. Due i momenti della campagna: «Uno di ascolto a marzo, sia dei nodi principali, dalla sanità ai trasporti, sia dei territori, l'altro della proposta, da aprile». E non

ci saranno «gigantografie» per il Piemonte di Chiamparino: «Ritorniamo ai mega manifesti — dice — Non mi sembra il momento».

Ad aprire la discussione al tavolo è stato il nuovo segretario Pd, Davide Gariglio, che prima di prendere posizione ha fatto un giro del tavolo per sentire tutte le anime del centrosinistra. In via Cervino 0, oltre a Pd, Scelta Civica e Sel, i leader locali di Ivry, Centro Democratico, Moderati e Psi. Tutti contrari, tranne Sel, che ha però chiesto di sentire l'assemblea regionale del suo partito convocata per il marzo prima di pronunciarsi in via definitiva. È chiaro che il partito di Vendola non si impiccherà alle primarie. «Tengo il punto — dice De Ruggiero — Ho esposto le nostre buone ragioni. È chiaro che siamo in netta minoranza. Non apprezziamo l'idea che anche in Pie-

monte ci si affidi ad un uomo solo al comando, e pensiamo che sia meglio una gestione partecipata». La pensa così anche la nuova segretaria provinciale di Sel, Nicoletta Cerrato: «Non possiamo permettere che il Piemontese si dirista verso la destra o finisca in mano ai 5 Stelle: nessuno vuole fare primarie farlocche, ma una figura come Airaud può rappresentare i temi della sinistra».

Il leader regionale del Pd, Gariglio, dice «diamo il tempo a Sel di

fare le verifiche interne, è stata una riunione positiva e si è iniziato a discutere anche di programma». Anche il perimetro della coalizione non dovrebbe cambiare: si potranno aggiungere i Radicali, ieri assenti, i Verdi e le civiche proposte da Chiamparino. Non ci saranno sfondamenti a sinistra, verso Pro e a destra, verso l'Ncd: «Su questo non possiamo transigere — dice De Ruggiero — non c'è posto per l'Ncd, non c'è posto per chi ha sostenuto Corda. Il Pd la pensa allo stesso modo». Sulle liste civiche, Chiamparino è già allavoro per mettere insieme un gruppo che rosicchi voti a destra, nessun veto. «Al momento l'unica lista civica siamo noi — dice Mimmo Portas, dei Moderati — nessun veto ad altre, a patto che non siano il refugium peccatorum di chi non trova spazio altrove». Moderati e Scelta Civica stanno lavorando per vedere se è possibile una lista unica.